



L'opinione di Giorgio Burdese

L'ODIO LASCIAMOLO DA PARTE

Fra i diritti dell'Uomo non è annoverato il Diritto all'Odio, che oggi sembra vada di moda, dopo alcune indicibili parole scritte da un poco illustre personaggio che ha scatenato un'ondata di odiatori nell'opinione pubblica e nel social. Diceva Freud che "l'odio nasce prima dell'amore", sembra che ti protegga da una minaccia dell'altro, ma in realtà è l'antitesi della felicità, un diritto fondamentale dell'Uomo. Dalla Felicità scaturisce l'amore per qualcuno o per qualcosa, mentre l'odio inaridisce l'essere umano.

L'odio sembrava scomparso dopo la seconda guerra mondiale. Ancora oggi non riusciamo a cancellare le morti nei lager di ebrei, di omosessuali, di zingari, e di cittadini che non si piegavano alla rabbiosa furia nazifascista.

Oggi la rabbia verso il prossimo, stimolo dall'intolleranza verso i deboli e in particolare verso il povero, il disabile, il migrante, il malato o chi non la pensa come l'arrabbiato di turno, fa scomparire la ragionevolezza fino a provocare violenza con conseguenze inimmaginabili.

Oggi esistono gruppi sociali che manifestano atteggiamenti ostili fino a giustificare l'odio per costruire, come diceva Umberto Eco, una propria identità politica o personale, trasformando il diverso in nemico da odiare, costruendo una finta tipologia di normalità per emarginare il debole.

I discorsi ufficiali di politici italiani, che parlano di Sicurezza e di Difesa dell'identità nazionale, ingenerano in quella parte di opinione pubblica ignorante e paurosi elementi di razzismo che possono produrre atti d'intolleranza, dimenticando che l'emigrazione da sempre esistente e provoca un cambiamento vantaggioso nelle Società per l'economia e per un confronto/scambio di valori positivi dell'Uomo. Molti italiani dai primi anni del 900 emigrarono nelle Americhe e in tutta l'Europa, portando la nostra cultura e il nostro impegno e oggi lo fanno i giovani ricercatori che, fuori dall'Italia onorano il nostro paese con le loro ricerche presso i laboratori di tutto il mondo.

L'italiano si è scoperto anche un odiatore verso il genere femminile, oltre la misoginia. I femminicidi sono sempre più causati da gelosia e possesso. Non aiutano leggi poco rispettose verso le vittime e pene poco certe per il colpevole, problematiche che non liberano l'Uomo da un'educazione maschilista e patriarcale che determina aggressività e violenza contro le donne.

L'Art.3 della Costituzione italiana recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali di fronte alla Legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione e di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". La Società contemporanea così complessa e globale appare limitata al fenomeno economico, è invece importante che s'interessi anche alla politica, alla cultura, alla conoscenza. Sempre di più dobbiamo essere interessati a quanto avviene in tutte le parti del mondo per le conseguenze che possono avere anche nella nostra vita. Siamo offesi e spaventati dalla guerra che vede la Russia tesa a occupare l'Ucraina (per la prima volta la guerra ritorna in Europa). Dobbiamo

preoccuparci se Francia e Germania sono in crisi perché sono fra i più importanti importatori dell'export italiano. L'odio in questi casi assume un disvalore economico. Non dobbiamo avere interesse per l'odio ma per una visione del mondo aperta e tesa allo scambio dei prodotti e delle idee. "Oggi se alzi un muro, pensa a cosa lasci fuori - cit. Calvino".

L'Italia non è un paese di odiatori nella sua generalità. Le follie espresse nel social o da qualche giornale di basso contenuto sono frutto della crisi a livello mondiale e delle conseguenze che si ripercuotono da noi. Il sociologo Bauman evidenzia che i processi critici creano paura, ansietà e sospensione degli imperativi morali.

Oggi sta alla Politica affrontare il cambiamento con l'apertura mentale necessaria, la Cultura deve uscire dal conformismo, lo Stato deve creare lavoro e non sussidi e carità, con la collaborazione delle Imprese attente alla sostenibilità, della Scuola che deve formare cittadini liberi nel pensiero e rispettosi delle idee altrui, dell'Università strumento di ricerca e di innovazione.

L'Odio è una malattia pericolosa, dalla quale una comunità può guarire se riesce ad essere coesa.